

Il processo sullo sconcertante episodio rinviato al 12 settembre

Libertà provvisoria a Fernando Benedetti l'autista della CRI accusato di oltraggio

Due vigili urbani gli avevano contestato l'uso della sirena durante il trasporto di un moribondo - Un intervento inopportuno e inutile - Le versioni dell'imputato e dei due agenti della municipale - Nervosismo e stanchezza



Fernando Benedetti, l'autista della Croce Rossa messo ieri in libertà provvisoria. A destra: il vigile urbano Antonio Alongi



Imputato in libertà provvisoria e processo rinviato al 12 settembre: con queste decisioni è stata sospesa l'era, dopo tre ore di dibattimento, la prima udienza su quello che viene ormai definito il « caso dell'autoambulanza »: protagonisti, l'autista della Croce Rossa Fernando Benedetti, e i vigili urbani Antonio Alongi e Francesco Pira. Al termine di una vicenda sconcertante e ancora tutta da chiarire, come è noto, il dipendente della CRI è finito a Regina Coeli per « oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale ».

In ogni caso Fernando Benedetti ha proseguito per la sua strada, toccando i freni solo davanti all'ingresso del parco scorsico del Policlinico. A bordo aveva un uomo di 50 anni, Antonio Petronella, colto da edema polmonare: le sue condizioni erano estremamente gravi, tanto che l'autista aveva già segnalato via radio di far trovare pronta la sala del reparto di rianimazione. Le folle corse si dimostrò purtroppo inutile e l'uomo è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

A questo punto, però, i due vigili decidono di seguire la autolegista fino all'ospedale. Il fatto è che il Pira ha confermato che non esiste nessuna restrizione alla circolazione di un mezzo della CRI che trasporti un ferito o un malato. Che un agente di polizia sono tenuti, come è ovvio, a facilitare il transito di questi veicoli. Entrambi gli agenti hanno sostenuto ieri che intendevano accertare se l'autoambulanza fosse intervenuta per un incidente stradale; ma quel caso sarebbero dovuti intervenire anche loro. Ma questa, francamente, è sembrata solo una scusa.

Il verbale redatto all'alba di cinque giorni fa al posto di polizia del Policlinico, infatti, afferma che i due avevano raggiunto l'ospedale per contestare a Benedetti l'uso inopportuno della sirena, ritenuto eccessivo a quell'ora della notte. Quando il veicolo è ridotto quasi a zero, il presidente Santipichi, d'altra parte, ha chiesto loro perché, se lo scopo della loro presenza era solamente quello di vedere cosa fosse accaduto, una volta capito che si trattava solo di un autista, intervenuto solo all'ultimo momento, quando il diverbio era ormai degenerato, e di non poter quindi dire nulla di successo e come. Alongi invece ha affermato di avere rivolto a Benedetti solo una gentile osservazione, con tono assolutamente colloquiale. Qui, logicamente, le versioni sono diametralmente opposte. C'è la contestazione reciproca sul « tu », invece che del « lei ». E rimane ancora da capire se l'autista abbia risposto — come egli afferma — « mi lasci terminare il mio lavoro, poi ne riparerò ».

Nel giro di pochi secondi, comunque, sono andate le parole ai pugni. Alongi e Pira sono stati graffiati, e sono scattate le manette (un particolare che potrebbe essere « gustoso » se non fosse che il Pira è un vicentino così assiduo: il vigile è stato medicato per una suocierita al dito al S. Giacomo, il fatto è che il Pira è stato sferzato dall'appuntato del posto di polizia del Policlinico, per un « oltraggio » e « resistenza ».

Ai primi passi l'inchiesta sul decesso in ospedale di un ragazzo di Palestrina

Morto per l'errore di un medico?

Secondo il direttore del nosocomio dove Giambattista Scarozza è stato operato a un piede, a provocare la tragedia potrebbe essere stato uno sbaglio nell'intervento chirurgico — Le sue ferite non sembravano gravi

In un'agenzia del banco di Santo Spirito

Rapina in banca a Oriolo Bottino magro: 5 milioni

Rapina da cinque milioni ieri in un'agenzia del Banco di Santo Spirito a Oriolo Romano, in provincia di Viterbo. Quattro banditi armati di pistola e fucili a canne mozze hanno fatto irruzione nell'istituto di credito poco dopo mezzogiorno, mentre un quinto complice li attendeva in macchina.

Giambattista Scarozza potrebbe essere morto in seguito a un'embolia grassa. L'ipotesi è stata avanzata dal dottor Luigi Allori, direttore sanitario dell'ospedale civile di Palestrina dove il povero giovane (aveva 16 anni) fu sottoposto a intervento chirurgico per la frattura della tibia e del malleolo, dopo un incidente stradale.

La rapina è durata pochi minuti: i quattro banditi sono usciti rapidamente dall'istituto di credito e sono risaliti a bordo di un'Alfa Romeo grigia con la quale erano venuti. Prima di partire il complice che guidava l'auto ha sparato alcuni colpi di pistola in aria, poi la vettura è partita a tutta velocità, con una stridente sgommatata, seminando il panico nelle strette vie del centro del paese.

Un grande pannello, al centro dell'area del festival dell'Unità di Fiumicino, ricorda i punti fondamentali dell'accordo programmatico sottoscritto dai partiti democristiani.

Ventisette feste dell'Unità nelle giornate di ferragosto

Un grande pannello, al centro dell'area del festival dell'Unità di Fiumicino, ricorda i punti fondamentali dell'accordo programmatico sottoscritto dai partiti democristiani. Nel giro di pochi secondi, comunque, sono andate le parole ai pugni. Alongi e Pira sono stati graffiati, e sono scattate le manette (un particolare che potrebbe essere « gustoso » se non fosse che il Pira è un vicentino così assiduo: il vigile è stato medicato per una suocierita al dito al S. Giacomo, il fatto è che il Pira è stato sferzato dall'appuntato del posto di polizia del Policlinico, per un « oltraggio » e « resistenza ».

Il 20 dibattito sul problema urbanistico: con Casilina MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO; alle 19.30 dibattito sulla « 32 » con Sperimentale; alle 20.30 dibattito su « L'AVANZATO »; dibattito sull'agricoltura con Montino VILLA S. LUCIA; dibattito sull'occupazione giovanile con Stefano Miciucci; alle 19.30 dibattito su enti locali e XIV circoscrizione con la KIP con Francesco Frisco, METUANO; alle 20.30 dibattito su Gramsci con Mario Tuvi. OGGI: alle 19.30 dibattito sull'occupazione giovanile con Trottaro, GONZANO; alle 19.30 dibattito sull'accordo programmatico con Leoni. OGGI aprono anche i manifesti di Segni, Bellegra, Raiola, Montelione, Gambucini e Pignatelli. I PROSSIMI sono in programma le feste di Collepardo; dibattito su Gramsci; alle 17.30 con Piccoli, VALLEROTONDA; al-

Arrestati ieri tre trafficanti di droga da un carabiniere che si è finto acquirente

Spacciavano hashish tra i bagnanti

Il gruppo smerciava stupefacenti in numerose spiagge del litorale laziale - Hanno consegnato al militare mezzo chilo di « erba » e sono stati ammanettati - Altri due arresti sulla Cristoforo Colombo dopo un inseguimento

I medici chiedono di usare i percorsi preferenziali

Anche l'Ordine dei medici è intervenuto con una sua presa di posizione sulle polemiche seguite all'arresto dell'autista della CRI. In un comunicato, firmato ieri, il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, dott. Raffaele Bolognesi, precisa di aver richiesto al sindaco e agli assessori competenti un incontro per regolamentare in maniera rigorosa l'uso delle corsie preferenziali e dei segnali luminosi ed acustici da parte dei sanitari in servizio di assistenza ai malati gravi. In particolare, prosegue il comunicato, si pone l'esigenza, a salvaguardia della salute della cittadinanza, di determinare i casi di emergenza, la possibilità di

In tre si erano messi a smerciare hashish sulle spiagge del litorale laziale, ma sono incappati in un carabiniere che si è finto acquirente. Sono stati trovati le manette ai polsi di Mauro Palasciano, 24 anni, di Civitavecchia, soprannominato « il gigante ». Andrea Cesare, 46 anni, originario di Tunisi e abitante a Roma, e Giuseppe Serafini, 28 anni, romano. Sono stati rinchiusi in carcere sotto l'accusa di possesso e spaccio di sostanze stupefacenti; il carabiniere li ha sorpresi con mezzo chilo di hashish pakistano.

Un'altra operazione antidroga è stata compiuta l'altra notte da una pattuglia della polizia sulla via Cristoforo Colombo. Gli agenti hanno individuato i tre ed hanno organizzato la trappola per costringerli in flagrante.

Rischiano il posto più di 90 operai

Per il maglificio Vulsinia nessuna proposta concreta

Neanche l'incontro d. er. all'ufficio regionale del lavoro è servito a risolvere la difficile vertenza al maglificio «Vulsinia» una delle più importanti aziende del vitigno. Alla riunione la direzione, che per mesi è stata « irripetibile » ha presentato un piano che prevede la graduale ripresa del lavoro e il coinvolgimento di altre società nella partecipazione azionaria. Proposte che il sindacato ha giudicato inadeguate. La situazione alla «Vulsinia», infatti, non permette ritardi; o rinvii. Da mesi i 93 lavoratori dell'azienda non ricevono gli stipendi. Da luglio la fabbrica è occupata e picchettata contro i tentativi di smobilitazione. Una minaccia all'occupazione che coinvolge direttamente anche gli operai di altre piccole industrie che lavorano quasi esclusivamente per la «Vulsinia». Fra i piccoli laboratori e le aziende collegate si calcola che siano oltre 240 i dipendenti che rischiano il posto di lavoro.

Turisti a pranzo sui monumenti

Capitelli romani trasformati in tavoli d'osteria

«Gli antichi capitelli romani non sono tavoli da osteria, e le spaghetture sui monumenti indicano una cosa sola: il grado di civiltà del paese da cui provengono i turisti che si abbandonano a pranzi di questo tipo»; lo ha dichiarato l'assessore comunale al turismo Renato Nicolini il quale ha voluto ricordare alle migliaia di stranieri che affollano la capitale in questi giorni che i monumenti rappresentano una testimonianza storica preziosa e come tali vanno rispettati.